Immanuel Kant

Nasce a Konigsberg in Prussia, nel '724.

Viene educato nello spirito religioso del pietismo nel Collegium Fredericianum. A 16 anni esce dal collegio e studia filosofia, fisica di Newton, matematica e teologia all'Università, poi diviene precettore privato di alcune case patrizie. A 31 anni ottiene la docenza alla stessa università della sua città, e per 15 anni tiene i suoi corsi liberi. Nel '766 lavora alla biblioteca reale fino alla nomina di professore universitario di logica e metafisica; nella stessa università in cui fu studente, insegnerà fino alla morte. Un suo allievo così lo ricorda: teneva lezioni con metodo critico, divertente e umoristico, trattando in egual misura sia le scoperte di Newton e Keplero, sia gli scritti di Rousseau, ma valorizzando tutto all'interno della storia degli uomini, dei popoli e della natura. Gli erano indifferenti i pregiudizi, settarismi, cabale e qualunque nome superbo di personaggi noti, specie se questi pensavano di avere in tasca la verità ultima delle cose. Come un moderno Socrate, Kant incoraggiava e costringeva dolcemente a pensare da sè, oltre ogni dogma, teoria o verità pre-confezionata.

Kant simpatizzò con gli americani nella loro guerra d'indipendenza, e con i francesi nella loro rivoluzione per realizzare l'ideale della libertà politica, ovvero il suo stesso ideale, la costituzione repubblicana per una pace perpetua. Nella sua vita da studioso, ebbe solo un contrasto con il governo prussiano che voleva censurare la sua opera: *la religione entro i limiti della ragione*, dove lui criticava gli arbìtri del dispotismo in campo religioso.

Nella sua vita, Kant coltiva dapprima l'interesse per le scienze naturali, poi la filosofia empirica inglese da cui sviluppa il metodo critico verso ogni forma di scienza che si erge a *scientismo* (ideologia dogmatica che si pretende scientifica); infine si orienta alla filosofia trascendentale. Negli ultimi anni della sua vita, Kant fu preso da debolezza senile che lo privò gradualmente di tutte le sue facoltà, morì nel 1804 mormorando: *Es is gut* (sta bene, tutto è compiuto), e sulla tomba volle queste parole tratte dalla *Critica della ragion pratica*: *Il cielo stellato sopra di me e la legge morale dentro di me*.

La Critica di Kant

dal verbo greco *krino* (io distinguo, valuto, etc.), la critica è un atteggiamento filosofico che porta a interrogarsi sul fondamento delle esperienze umane, al fine di chiarirne:

1. le *possibilità* (condizioni che ne consentono l'esistenza),

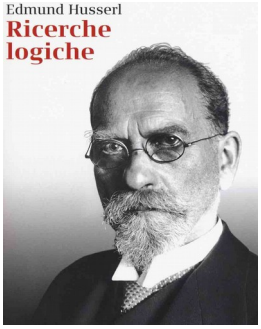
2. la *validità* (titoli di legittimità e non-legittimità che la caratterizzano),

3. *limiti* (confini di validità).

Frutto di questo metodo sono i tre capolavori di Kant, che definiscono la sua filosofia come criticismo: *Critica della ragion pura*, *Critica della ragion pratica* e *Critica del Giudizio*.

Nella *critica del Giudizio*, Kant studia il sentimento (ripreso da Schopenhauer) come facoltà tramite cui l'uomo fa esperienza degli scopi ultimi della realtà, esperienza che la *ragion pura* esclude a priori e la *ragion pratica* ipotizza solo come postulati. Infatti egli applica il suo metodo critico anche al campo della ragion pratica, che regola i comportamenti morali dell'uomo, così la prospettiva umanistica resta in lui centrale:

la morale non è fuori dell'uomo ma è dentro di lui.



Kant utilizza il metodo della critica per sviluppare nei suoi allievi uno Spirito critico verso tutta la conoscenza fenomenica, parte importante di questo metodo di indagine è l'*epochè cartesiana*, ovvero l'atteggiamento di Cartesio di osservare i fenomeni senza esprimere un giudizio a priori (pre-giudizio), metodo ripreso in seguito anche dal filosofo tedesco Edmund Husserl, nella sua indagine fenomeno-logica, e maestro di Martin Heidegger.

La critica kantiana è finalizzata a stabilire i limiti di ogni dogma, teoria e pre-concetto, così la sua filosofia è detta anche *filosofia del limite*. A cavallo tra illuminismo e romanticismo, Kant riconosce alla ragione il compito di condurre una critica intorno ai fondamenti di ogni esperienza, scienza e facoltà umana, così, avvicinandosi all'empirismo inglese, lui guarda con occhi nuovi la metafisica, che definisce la scienza dei limiti della ragione.

Riguardo alla conoscenza, Kant ribalta i rapporti tra soggetto e oggetto, affermando che non è l'uomo a dover adattare le proprie facoltà percettive ai fenomeni, per comprenderli, ma è la natura a modellarsi sulle facoltà dell'Essere umano. Applicata ai fondamenti del sapere, la critica kantiana cerca di appurare quali ambiti siano genuinamente conoscibili, similmente al metodo di Blaise Pascal, "*spirito di geometria e spirito di finesse*".

Riassumendo: il percorso che porta alla conoscenza

Kant distingue la realtà in fenomeni, conoscenza dell'oggetto che abbiamo di fronte, e noumeni, essenza dell'oggetto. La ragion pura può limitarsi a studiare i fenomeni naturali, attribuendo all'oggetto che ha davanti, le forme a priori della conoscenza (spazio e tempo) e le 12 categorie intellettuali. Al termine del processo l'oggetto sarà il frutto del compromesso, tra le forme e la materia dell'oggetto.

Kant nell'opera "*Critica della ragione pura*" contesta tutta la filosofia che lo aveva preceduto e lo fa partendo da uno dei problemi classici della filosofia. Egli si chiede "come l'uomo possa conoscere", e "come conosce le cose". Kant si domanda *quale sia il percorso che porta l'uomo alla*

conoscenza. Come posso, io, conoscere le cose che ho intorno a me, tutta la realtà esterna alla mia persona? Come io rappresento le cose esterne a me? questa è una domanda duplice e cioè:

1- Come conosco le cose e
2- Quanto io posso conoscere le cose

Prima di Kant si era soliti rispondere così: l'uomo è in grado do conoscere le cose ma è anche in grado di andare oltre, di andare a conoscere l'essenza delle cose (la sostanza). Platone, ad esempio, diceva: io conosco questo oggetto che ho di fronte ma posso anche conoscere l'essenza dell'oggetto che è nel mondo delle idee (iperuranio). Esisteva una frattura tra il fenomeno (oggetto) e la sua essenza. Kant dice che il soggetto non può andare oltre il fenomeno (conoscenza dell'oggetto che ha davanti) e che oltre il fenomeno c'è una cosa in sé" o **noumeno**.

Il noumeno non posso conoscerlo ma, posso, presupporre l'esistenza, così per Kant posso conoscere un *fenomeno* (cosa) ma non il suo *noumeno* (l'essenza). Kant rivela come il soggetto arriva alla conoscenza.

Ciò avviene attraverso la collaborazione tra il soggetto e la materia (oggetto) che ha di fronte, utilizzando:

1. **le forme a priori della conoscenza** (l'uomo durante la conoscenza attribuisce all'oggetto le forme a priori di *spazio* e *tempo*, ovvero, l'oggetto che vedo lo calo in uno spazio e in un tempo per conoscerlo);

2. **le 12 categorie dell'intelletto** (sono il ritmo costante del pensiero che ordina e costruisce il mondo fenomenico e ci forniscono un sapere fisico naturale di tipo scientifico; le 12 categorie, divise in quattro gruppi e tre sotto-categorie, sono:

1. *quantità* (molteplicità, unità, totalità);
2. *qualità* (realtà, negazione, limitazione);
3. *relazione* (sostanzialità, causalità, azione reciproca);
4. *modalità* (possibilità/impossibilità, esistenza/inesistenza, necessità)

Alla fine l'oggetto sarà una sintesi tra quello che io do alla conoscenza e la materia.

La prova del conformismo, con Kant, Comte e Nietzsche video di 5min (1quid)